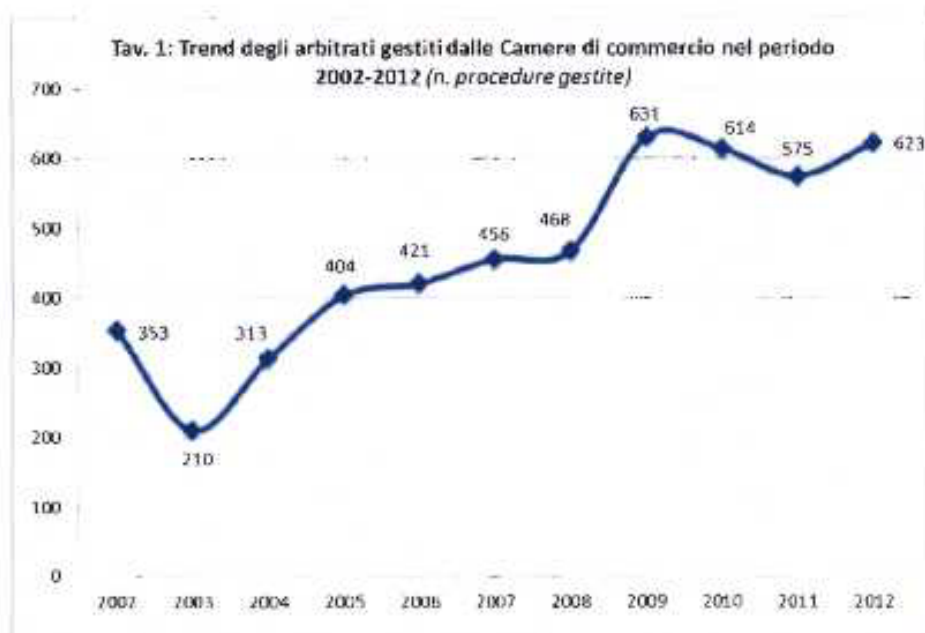


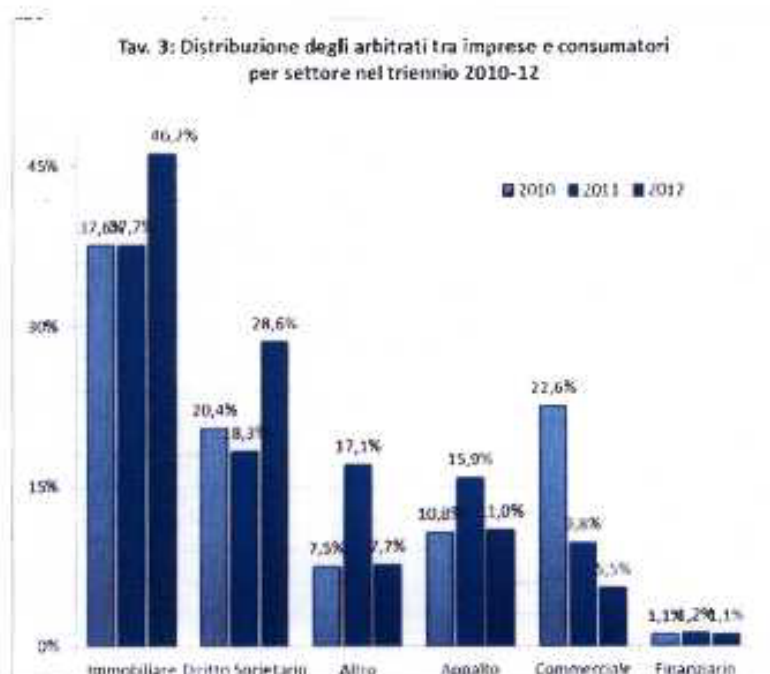
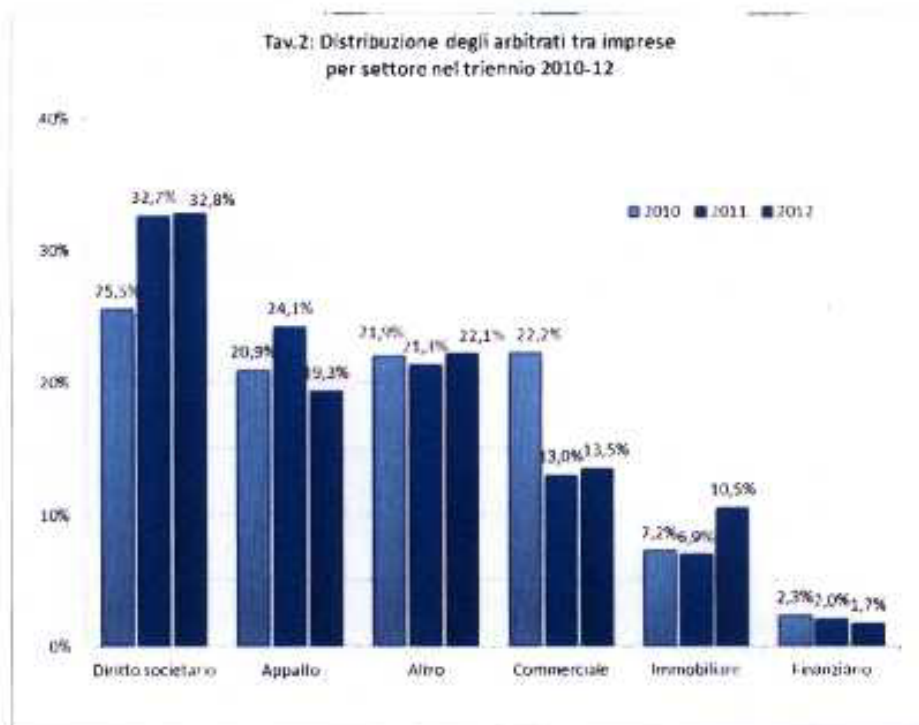
di controversia: tra consumatori ed imprese (cd B2C), tra imprese (cd B2B) e tra privati cittadini.

In particolare, nel corso del 2012 le 105 Camere di commercio di conciliazione e le 69 Camere di commercio arbitrali della rete camerale hanno gestito oltre 23.800 procedure, tra arbitrati, mediazioni e conciliazioni accompagnando tali attività con un insieme di azioni di carattere formativo – con, nel 2012, oltre 382 arbitri formati ed oltre 2.300 mediatori e conciliatori formati –, informativo e divulgativo, finalizzate a promuovere la più ampia diffusione della cultura dell'ADR.

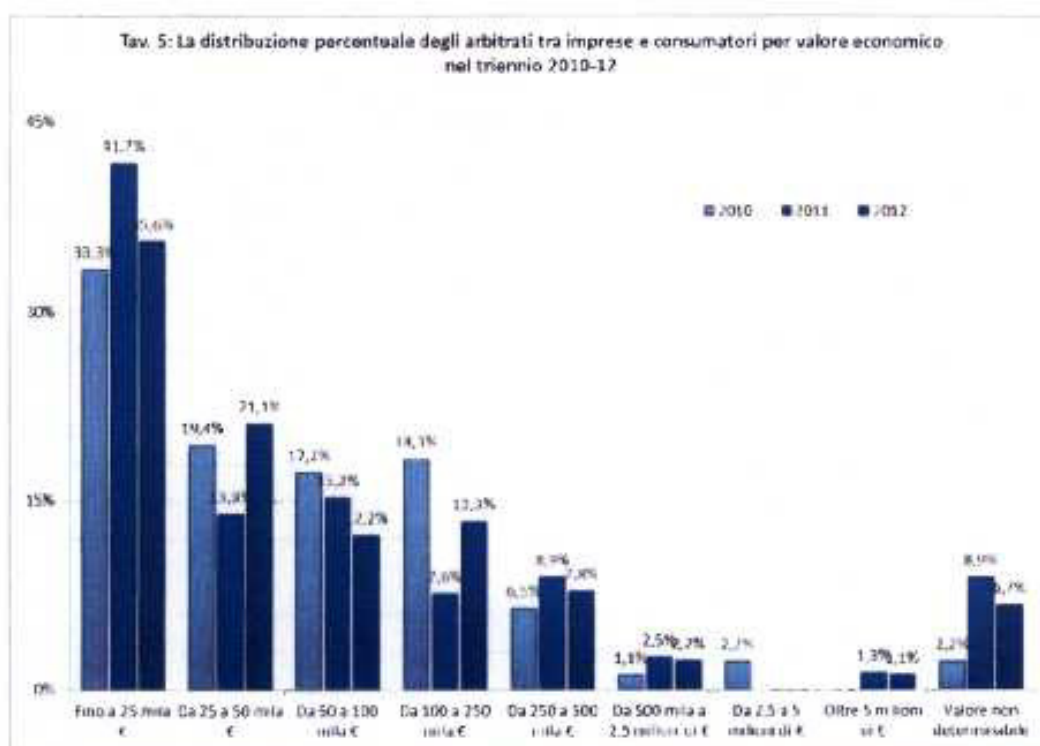
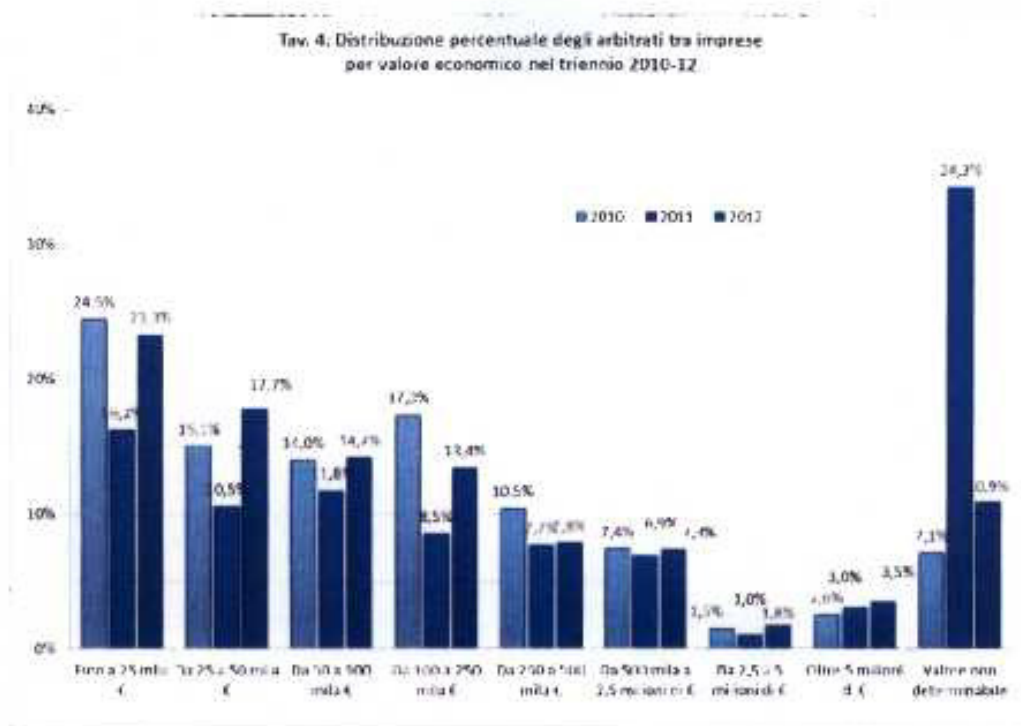
Attività di arbitrato

Negli anni tra il 2002 ed il 2012 le Camere di commercio hanno gestito un numero significativo di procedure di arbitrato, oltre 5.000 nel complesso, di cui circa il 48% nell'ultimo quadriennio (Tav. 1). I dati aggiornati dell'Osservatorio camerale evidenziano, in particolare, come nel 2012 le 69 Camere di commercio arbitrali operative nel Sistema hanno amministrato in tutto oltre 623 procedure, numero in aumento rispetto allo scorso anno (+ 8.91%).



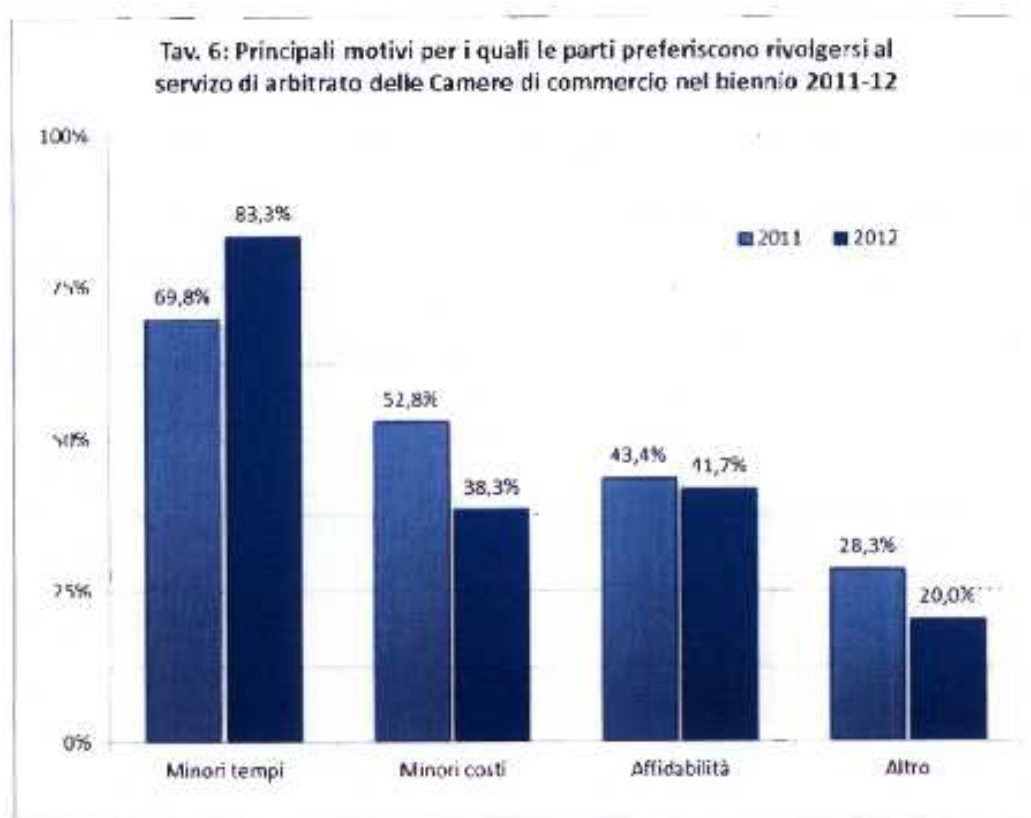


L'analisi per settori (Tavv. 2 e 3) evidenzia come nel corso del 2012 una quota significativa degli arbitrati tra imprese ha riguardato la materia del diritto societario (ca. 1/3 dei casi); analizzando lo stesso dato, ma in rapporto agli arbitrati tra imprese e consumatori, il settore maggiormente rappresentativo è quello immobiliare. in crescita dell'8,5%, rispetto all'anno precedente.



L'analisi relativa al valore economico degli arbitrati fa emergere come, nel 2012, gran parte delle controversie tra imprese abbia valore determinato, mentre quasi il 36% delle controversie tra imprese e consumatori si colloca nella fascia con valore economico inferiore a 25.000 euro.

La fascia compresa tra 25.000 e 50.000 euro negli arbitrati tra imprese e consumatori, registra il maggior incremento percentuale rispetto al 2011 (oltre +7 punti percentuali); mentre per le procedure tra imprese, il trend di crescita interessa in misura rilevante le prime due fasce (rispettivamente fino a 25.000 euro e da 25.000 a 50.000 euro), e in misura minore, ma non marginale, le altre fasce rilevate.



Nel 70% dei casi la scelta del servizio di arbitrato delle Camere di commercio è stata effettuata tenendo conto dei minori tempi dello strumento rispetto alla giustizia ordinaria: nel 2012 la durata media di un arbitrato amministrato in Camera di commercio è stata infatti pari a 140 giorni.

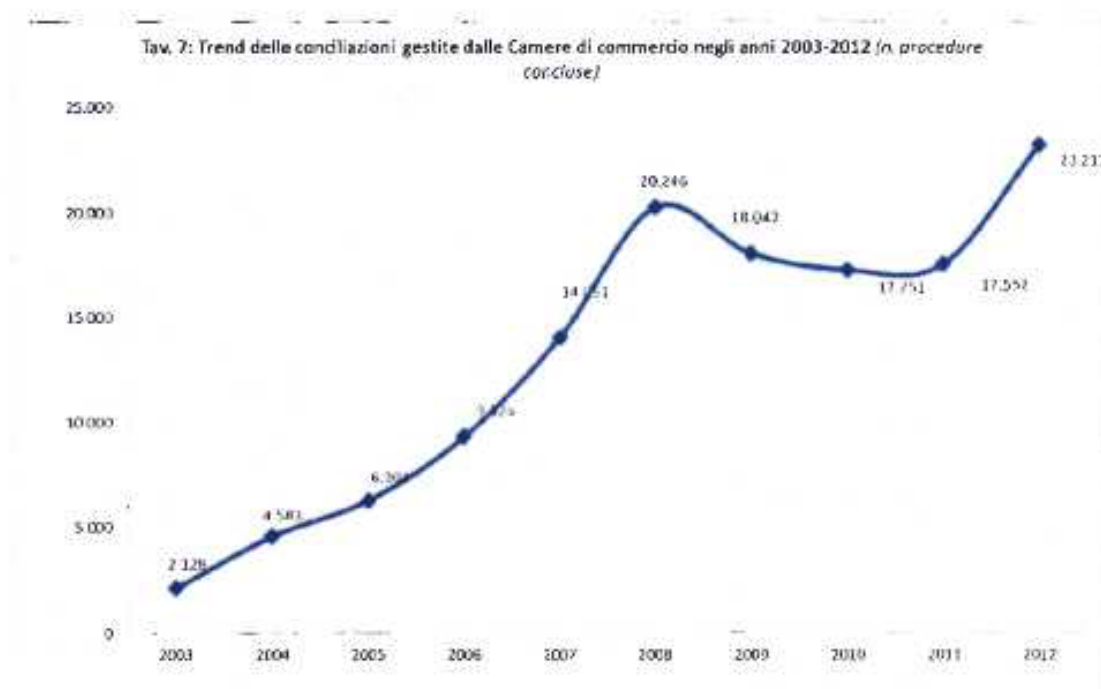
Analizzando in dettaglio le motivazioni che portano gli utenti a rivolgersi al servizio di arbitrato delle Camere di commercio sono i minori tempi (83,3%), i minori costi (38,3%) e l'affidabilità del servizio (41,7%).

I servizi di conciliazione

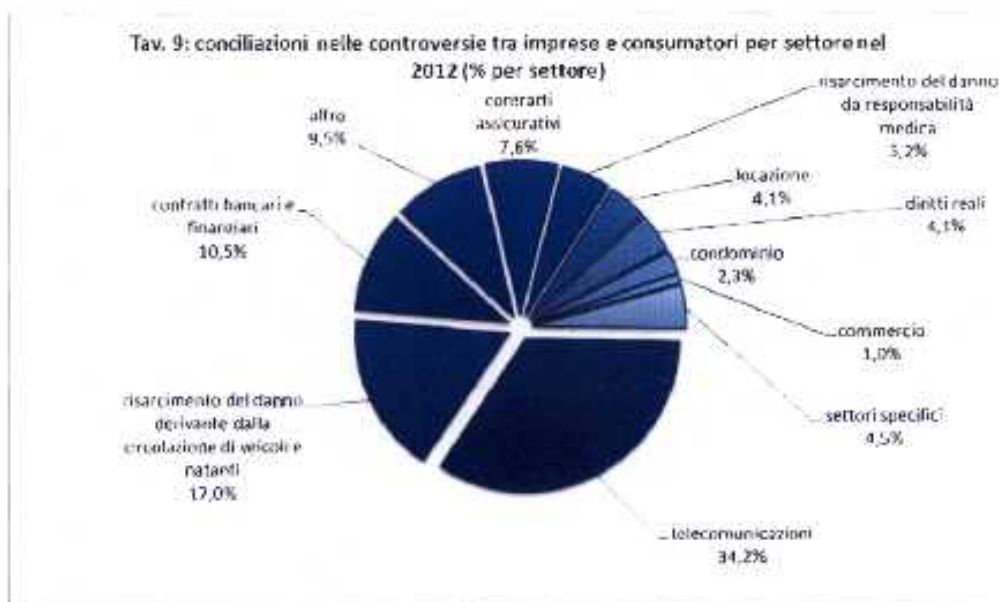
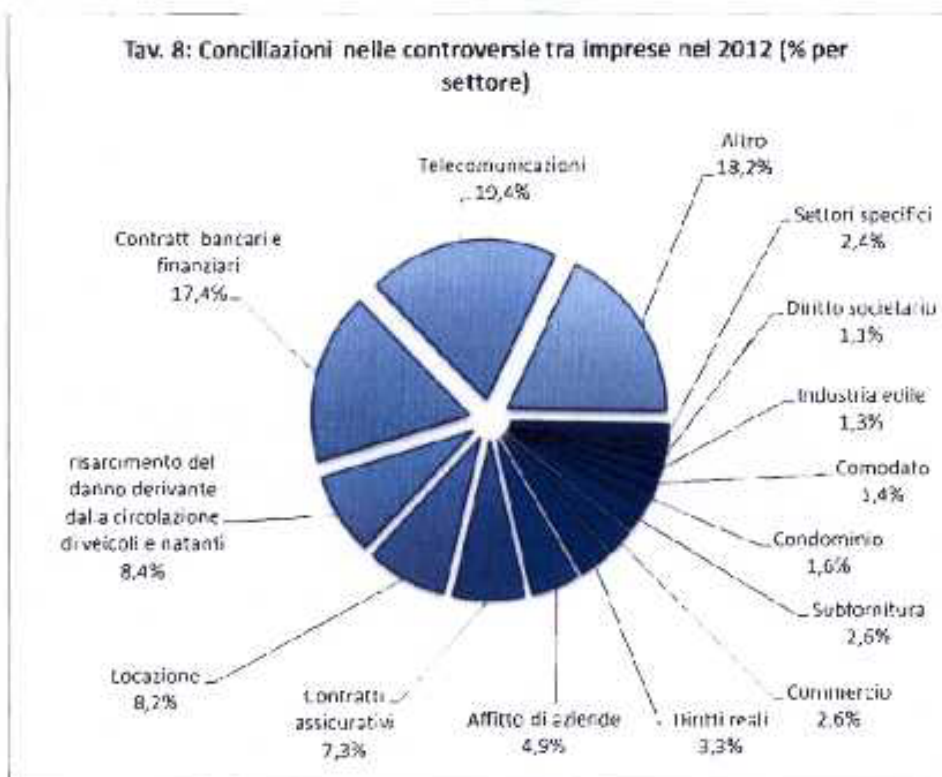
Per far fronte all'impatto della riforma della mediazione civile e commerciale, introdotta con il decreto legislativo n. 28 del 2010, ed entrata in vigore nel marzo 2011, le Camere di commercio hanno rafforzato i propri servizi, adeguando le strutture e realizzando investimenti sul piano scientifico ed organizzativo, per la formazione dei mediatori e dei conciliatori; al riguardo, l'Unioncamere ha predisposto e diffuso alle Camere di commercio il Regolamento di mediazione, il tariffario e degli appositi standard formativi, allineati con la normativa del Ministero della Giustizia. Tale impegno ha portato a oltre 10.000 conciliatori e

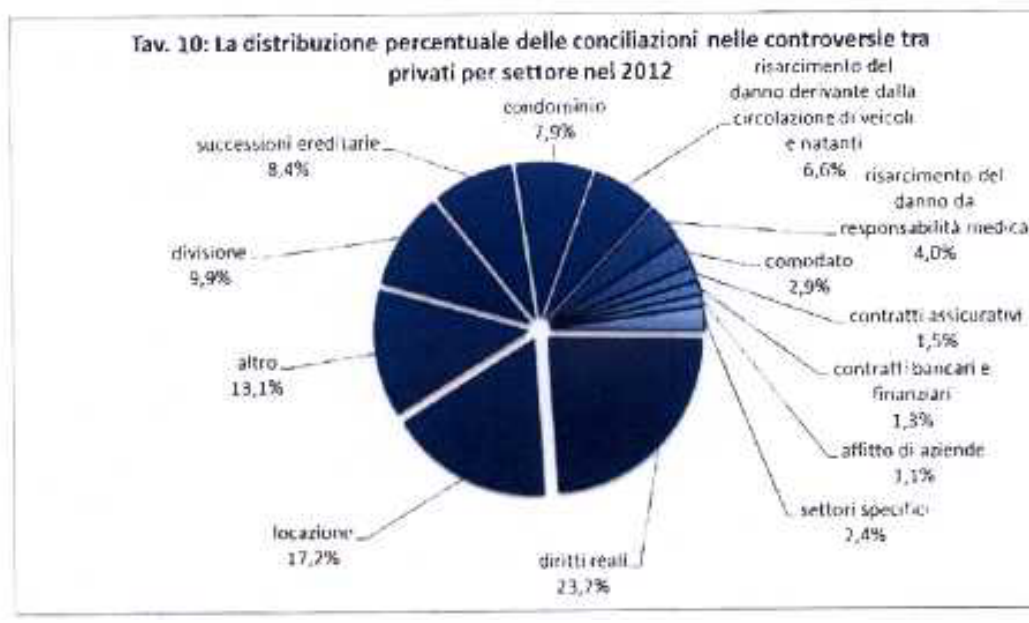
mediatori formati negli ultimi otto anni (2.362 solo 2012) e 50 sono le Camere di commercio che hanno organizzato, avvalendosi di strutture esterne accreditate presso il Ministero della Giustizia, corsi di formazione in materia di conciliazione o di mediazione.

Nel periodo 2003–2012 le Camere di commercio hanno gestito un numero pari a oltre 132.600 procedure di cui circa il 44% nell'ultimo triennio (Tav. 7); solo nel 2012 le domande di conciliazione e di mediazione gestite dai Servizi delle Camere di commercio sono state più di 23.200, con un valore medio di 82.973 euro e una durata media di 48 giorni che conferma i tempi contenuti della procedura amministrata in Camera.



L'analisi della distribuzione delle controversie per settore (Tavv. 8, 9 e 10) mette in luce come, nelle dispute tra imprese e consumatori (cd B2C), continui a prevalere il settore delle telecomunicazioni, la cui incidenza sul totale – stante l'incremento degli ambiti presidiati – si riduce di oltre 21 punti percentuali (da circa il 55,8% del 2011 al 34,2% del 2012).

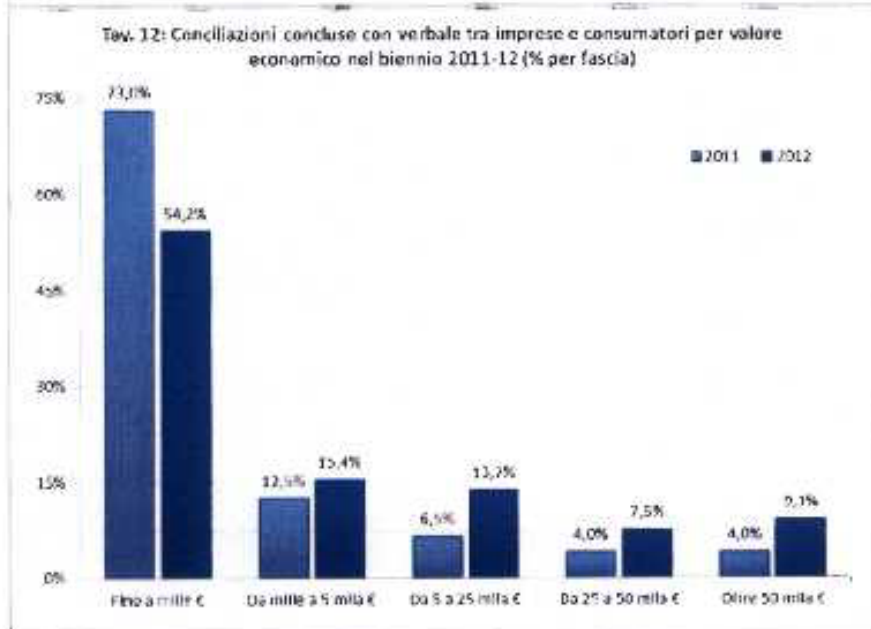
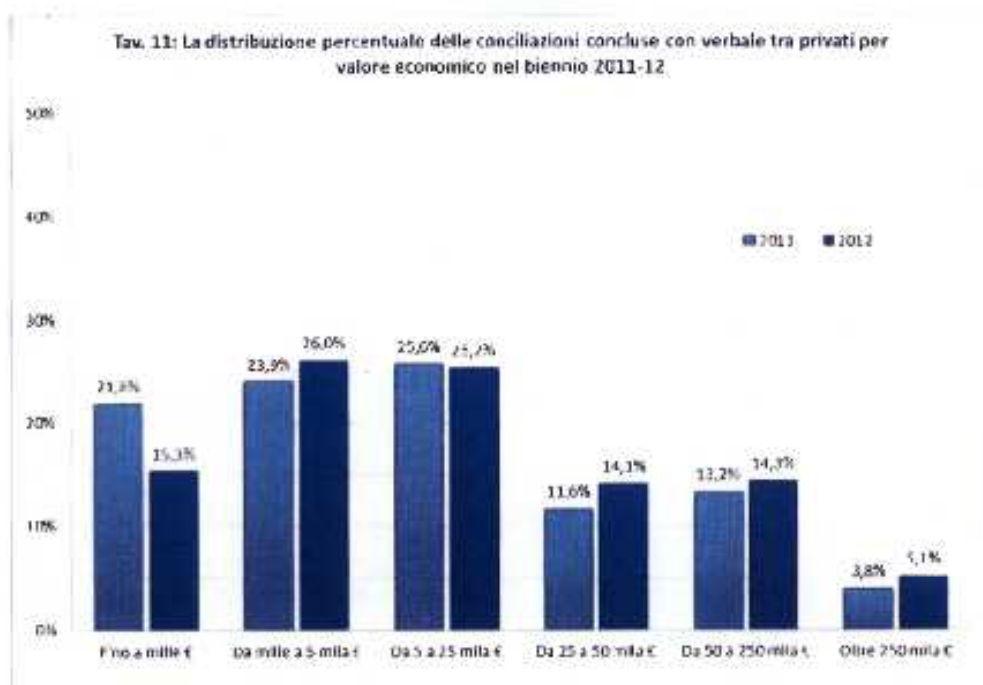


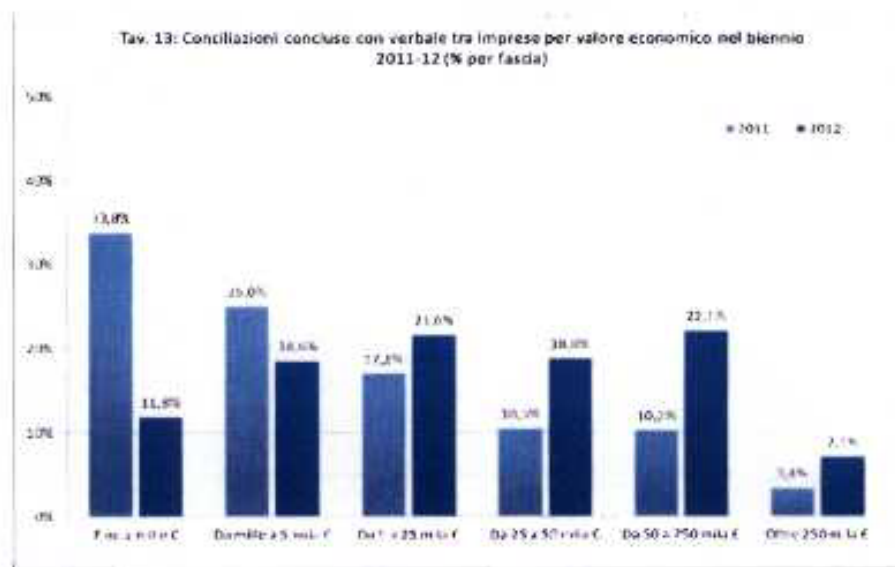


Nelle controversie tra le imprese (cd B2B) la distribuzione percentuale è più eterogenea sebbene, anche in questo caso, l'incidenza del settore delle comunicazioni elettroniche si riduca di quasi 11 punti percentuali nel biennio.

Come per l'arbitrato, anche per i servizi di conciliazione il motivo più ricorrente che spinge le parti ad utilizzare le Camere di commercio risiede (73.6% dei casi) nella maggiore rapidità delle procedure.

Per quanto attiene alla distribuzione per fascia economica delle conciliazioni concluse con verbale (Tavv. 11, 12 e 13), il dato 2012 conferma come la classe più popolata sia quella di importo inferiore, dove si concentrano le procedure di valore minore o uguale ai 1.000 euro, per quanto riguarda le controversie tra imprese e consumatori.





VIGILANZA DEL MERCATO

Il sistema delle Camere di commercio è chiamato a svolgere funzioni crescenti nelle attività di vigilanza del mercato, che ormai derivano non solo dalla normativa nazionale ma anche dal nuovo approccio alla vigilanza definito dal Regolamento comunitario 765/2008. Tale Regolamento, infatti, dispone - a partire dal 2010 - la strutturazione di piani nazionali di vigilanza, che in Italia fanno capo al Ministero dello Sviluppo Economico e che affidano un ruolo strategico alle Camere di commercio, come confermato anche dal Protocollo di intesa sottoscritto nel 2009 tra Unioncamere e Ministero dello sviluppo economico per il rafforzamento delle attività di vigilanza.

Nel 2012 si è conclusa l'attività delle Camere di commercio e da Unioncamere per l'attuazione del suddetto Protocollo di intesa sottoscritto con il Ministero dello sviluppo economico. Tale attività ha interessato 83 Camere di commercio - 20 Camere di commercio del Nord-Ovest, 22 del Nord-Est, 19 del Centro e 22 del Sud e Isole - ed ha consentito di sviluppare una politica di vigilanza sul territorio anche a quelle Camere di commercio che sino oggi non avevano sufficienti risorse finanziarie ed umane per svolgere il delicato ruolo affidato dalla normativa.

Il rafforzamento della vigilanza, che quindi si aggiunge alle attività che molte Camere di commercio svolgono in modo ordinario sul territorio, ha riguardato alcuni comparti specifici: la sicurezza prodotti (in particolare per i giocattoli, i prodotti elettrici, i dispositivi di protezione individuale e, in generale, per i prodotti disciplinati dal codice del consumo), l'etichettatura per i prodotti del settore moda (prodotti tessili e calzature) e la vigilanza sugli strumenti metrici.

Nel periodo di durata del Protocollo per il comparto della "sicurezza dei prodotti" sono state svolte complessivamente 1.154 verifiche, sottoponendo a controlli 10.528 prodotti, di cui 361 sono stati sottoposti a prove di laboratorio per verificare la conformità alla normativa di sicurezza.

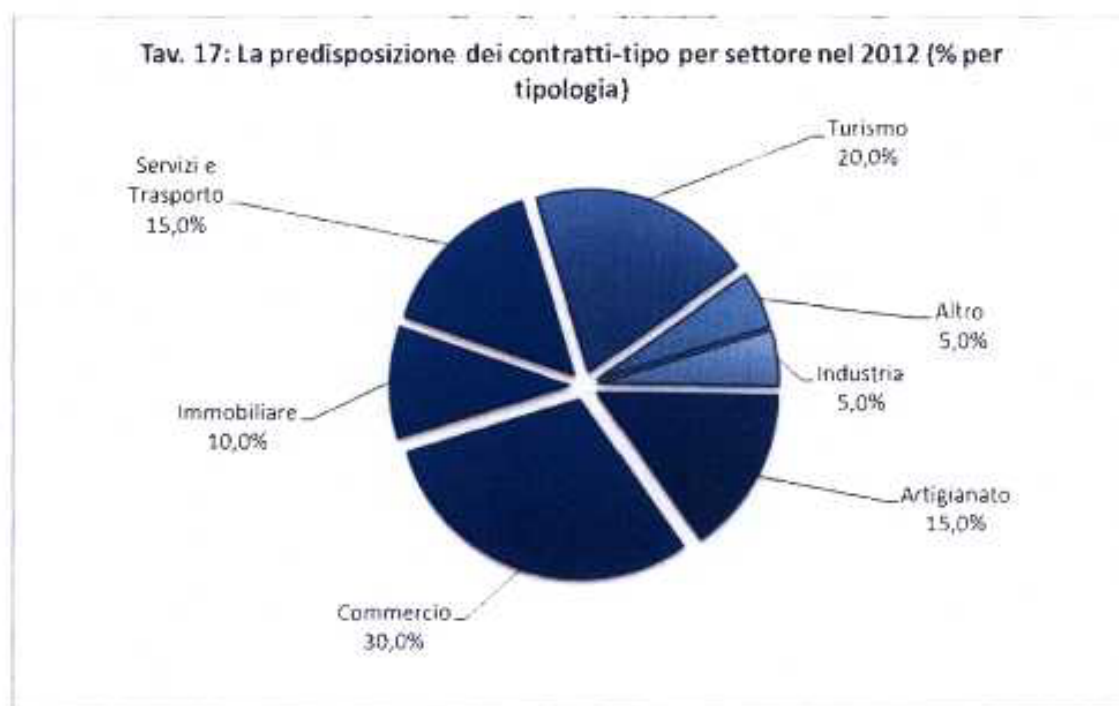
Per quanto riguarda l'etichettatura dei prodotti tessili e delle calzature sono state svolte complessivamente 800 verifiche, sottoponendo a controlli 7.036 prodotti, di cui 361 sono stati sottoposti a prove di laboratorio per verificare la conformità alla normativa di sicurezza.

Le verifiche effettuate nell'ambito della metrologia legale sono state complessivamente, infine, nel periodo di durata del Protocollo, 3.795, sottoponendo a controlli 11.564 strumenti metrici.

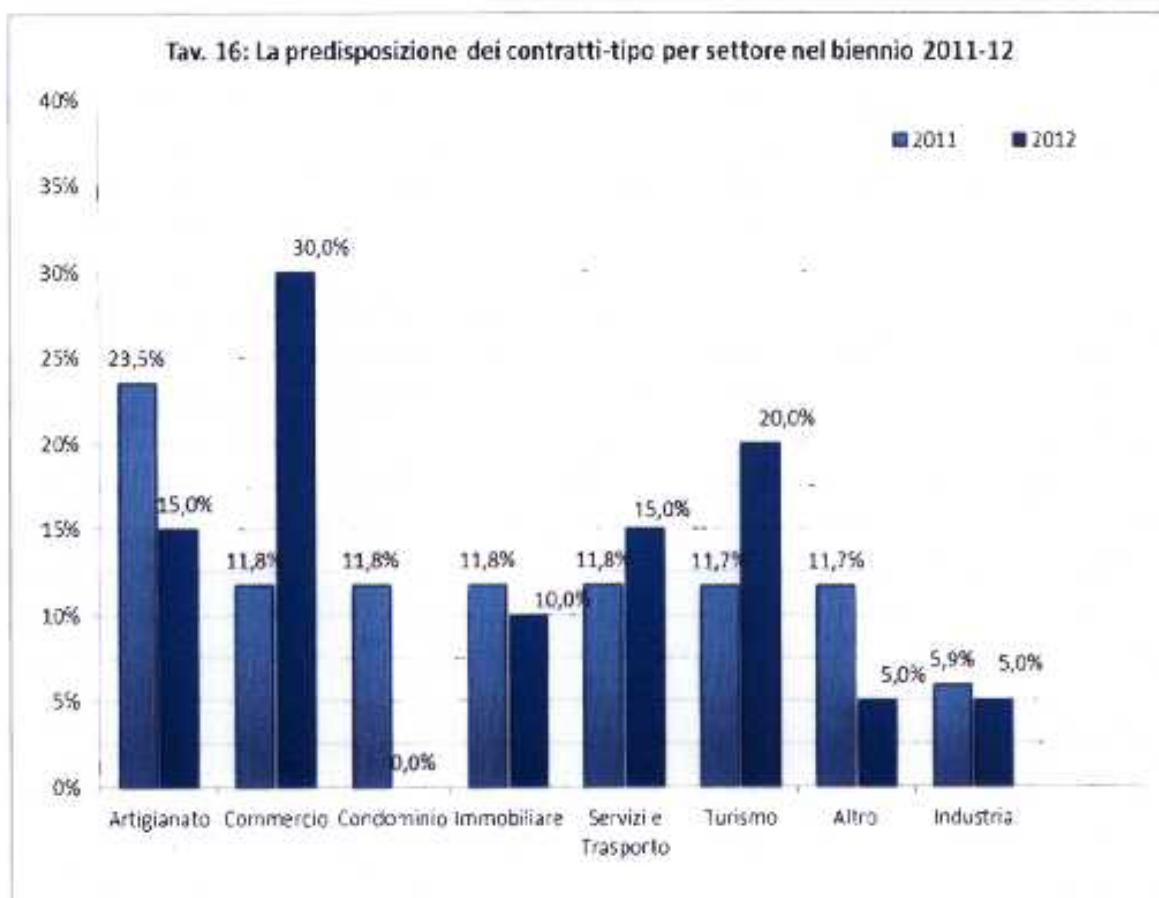
Complessivamente il sistema delle Camere di commercio ha quindi svolto quasi 6.000 verifiche, diffondendo sul territorio un'attività di vigilanza che sino ad oggi non si era potuta realizzare in modo così omogeneo, organizzato, pianificato e monitorato costantemente sulla base di procedure definite insieme al Ministero dello sviluppo economico.

I Contratti-tipo e il controllo sulle clausole inique

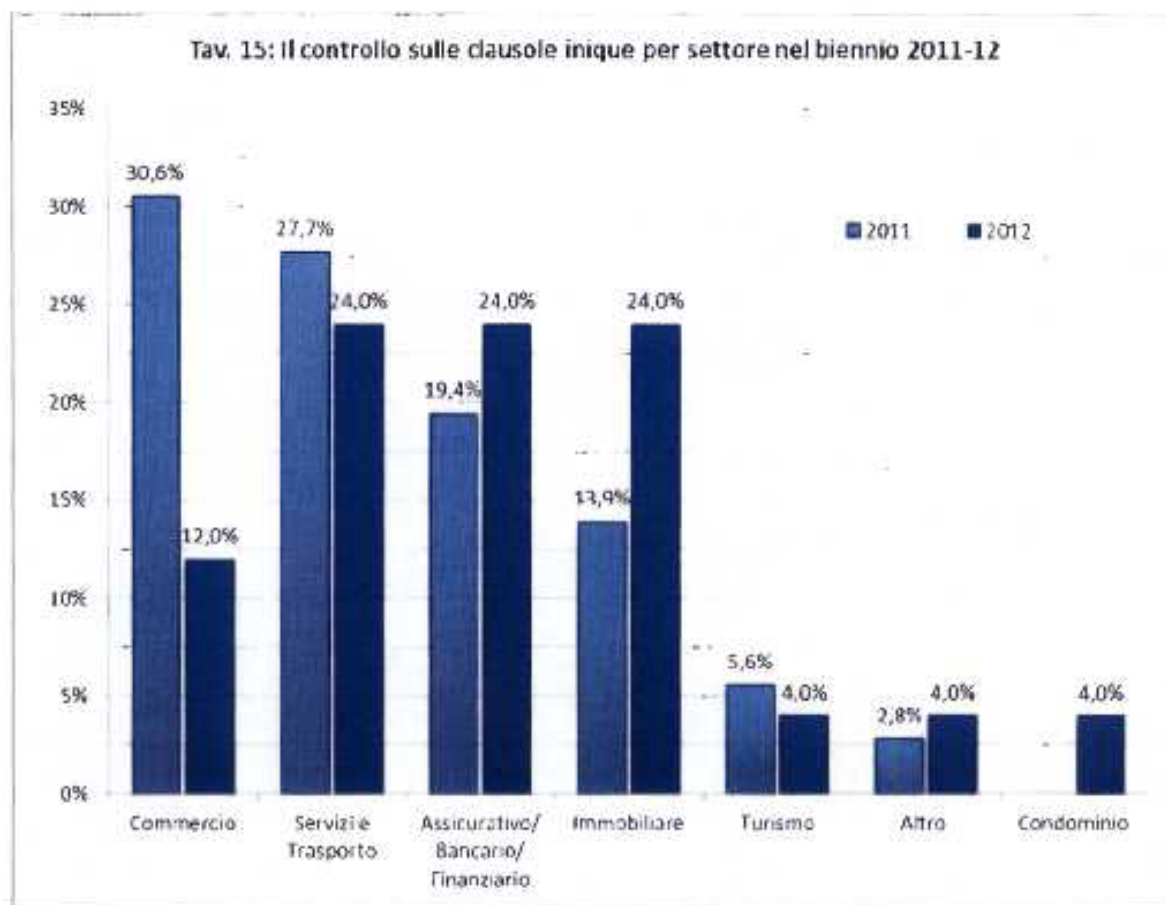
I settori di intervento prescelti nella predisposizione di contratti-tipo e di controllo delle clausole-inique hanno toccato ambiti contrattuali estremamente differenti al fine di coprire tutti quei settori che si sono dimostrati in passato maggiormente forieri di controversie tra imprese e tra imprese e consumatori.



I numeri evidenziano che nel triennio 2010-2012 le Camere di commercio hanno predisposto a livello locale 77 contratti-tipo (quasi il 40% su istanza di parte e il 60% predisposti su iniziativa d'ufficio) con particolare attenzione ai settori del Commercio e del Turismo i cui dati sono in netta crescita rispetto agli anni precedenti.



Per quanto riguarda il controllo sulle clausole inique, nello stesso periodo (2010-2012) sono state altresì attivate dalle singole Camere di commercio 220 procedure amministrative di controllo sull'uso di clausole inique (delle quali 143 - il 65% del totale - avviate su "iniziative di parte" e 77 "avviate d'ufficio"), ovvero clausole che determinano squilibri contrattuali ingiustificati, a sfavore dei contraenti deboli (consumatore e piccola impresa).



Legalità

Trentadue Camere di commercio hanno realizzato attività in tema di legalità, mentre sono quindici le Camere di commercio che hanno programmato di mettere in campo iniziative su queste tematiche; attività realizzate, o in programma, riconducibili a tre aree di intervento: la prevenzione, il contrasto e il supporto alle imprese, il ripristino della legalità economica.

Nell'area della prevenzione dei fenomeni della illegalità si evidenziano, innanzitutto, le azioni delle Camere di commercio volte ad incidere sui valori culturali attraverso interventi di formazione e sensibilizzazione non solo delle imprese, ma anche dei giovani che in un prossimo futuro svolgeranno un'attività imprenditoriale. Un trasferimento non solo di valori, ma anche di conoscenza dei rischi dell'infiltrazione della criminalità economica; su questo ambito sono importanti gli studi che le Camere di commercio realizzano con la finalità di fornire un contributo per l'individuazione delle cause e l'ampiezza del fenomeno, evidenziando, al contempo, le modalità più efficaci per intervenire soprattutto in forma preventiva.

Nella seconda area di intervento si collocano, invece, le azioni messe in campo dalle Camere di commercio per contribuire al contrasto dei fenomeni della illegalità. Azioni che vanno dal supporto alle imprese che hanno subito azioni di illegalità (usura, racket) all'individuazione e messa a disposizione, ai soggetti preposti all'intervento repressivo, di

sistemi per la trasparenza del mercato che utilizzano il patrimonio informativo delle Camere di commercio.

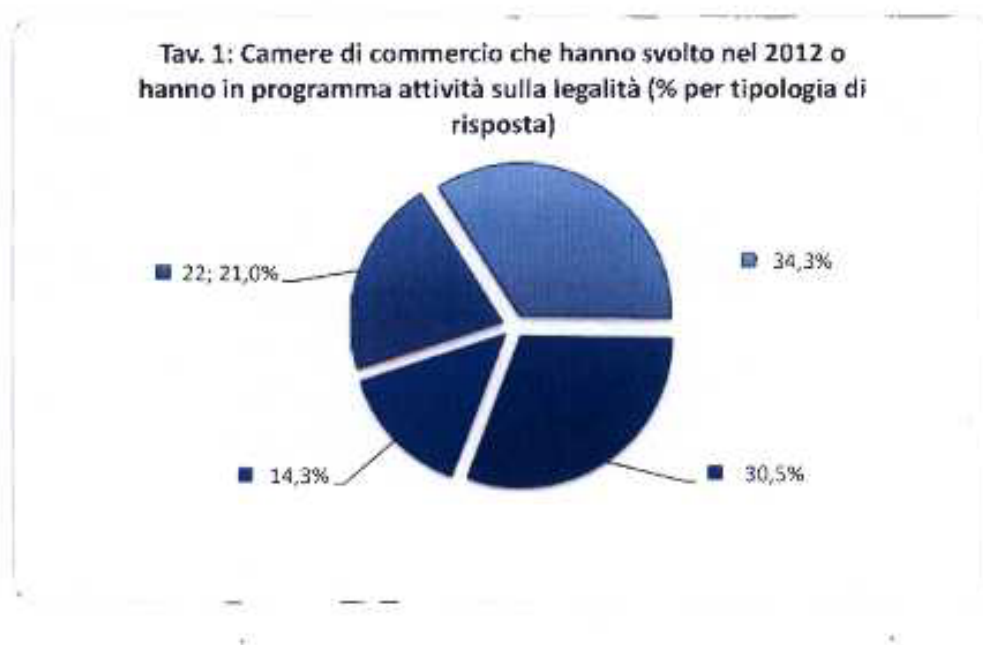
Nella terza area, infine, si collocano le azioni messe in campo dagli enti camerali per favorire il ripristino le condizioni di legalità, contribuendo a ricreare nel territorio la fiducia nelle istituzioni come soggetti in grado di essere al fianco delle imprese e della cittadinanza, fornendo risposte concrete ai loro bisogni. Tra queste azioni si distinguono, in particolare, quelle volte al supporto per la re-immissione sul mercato delle aziende e dei beni confiscati alla criminalità organizzata.

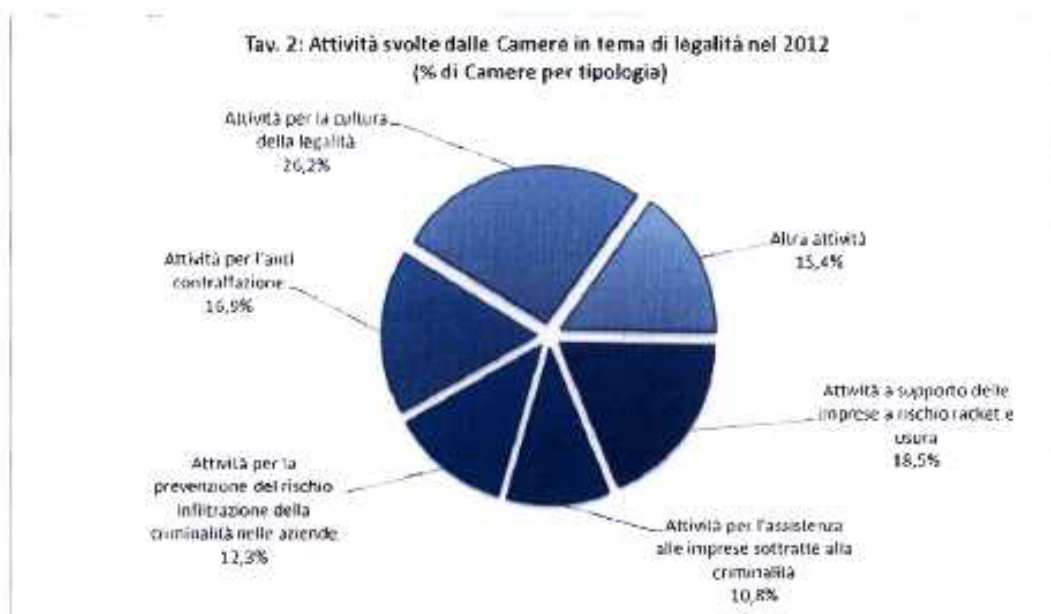
Da segnalare l'attività in tema di realizzazione della rete degli sportelli della legalità che vede il suo sviluppo nel corso del 2013 e del 2014. La finalità è quella di sviluppare una concreta attività per consentire alle Camere di commercio di essere al fianco delle imprese e prendere in carico la domanda di aiuto che viene dall'imprenditore.

Lo sportello accetta la domanda di aiuto agendo su più livelli; intervenendo, ad esempio, prima che l'impresa cada vittima dell'usura o di altre forme di illegalità; si tratta in sostanza di sostenerle e supportarle nell'accesso dei fondi previsti e di supportarle anche legalmente oltre che dal punto di vista psicologico.

Tav. 76 Legalità - Numeri 2012

- 32** Camere di commercio che hanno realizzato attività in tema di legalità per un totale di 65 iniziative
- 15** Camere di commercio che hanno programmato ma non ancora avviato attività in tema di legalità
- 5,0** Milioni di € di interventi economici in tema di regolazione del mercato e legalità di cui 1,4 Milioni di € erogati alle imprese a titolo di contributo/incentivo alle attività





IL QUADRO DELLE PARTECIPAZIONI

Per quanto riguarda gli investimenti di carattere strutturale le camere di commercio, al 31 dicembre 2012 (Tav. 77) hanno investito quasi 800 milioni nelle partecipazioni in infrastrutture, istituti di credito, confidi e altre partecipazioni, suddivisi in quasi 1800 partecipazioni. Rispetto agli anni precedenti, il dato risulta in continua crescita in termini di valore (erano 756 MI di € nel 2011, circa 740 MI di € nel 2010 e poco più di 600 MI di € nel 2009) e in costante diminuzione in termini di numero (erano poco più di 1820 le partecipazioni nel 2011, 1888 nel 2010 e 2025 nel 2009). Prosegue quindi, da un lato il processo di razionalizzazione, già in evidenza l'anno passato, che ha riguardato in modo particolare le partecipazioni nelle infrastrutture.

In particolare, la rete camerale ha apportato ingenti risorse finanziarie (665 milioni di euro, oltre l'80% del totale del capitale investito) per sostenere la realizzazione e la gestione di opere infrastrutturali di logistica e trasporto, nonché di supporto all'economia, quali fiere e spazi espositivi, centri commerciali e mercati agroalimentari.

La voce "altre partecipazioni" è rilevante sia numericamente (più della metà del totale), che in termini di capitale investito (quasi il 16% del totale). Importante l'impegno finanziario delle Camere di commercio soprattutto nel settore della promozione e dello sviluppo locale (che rappresentano e oltre il 50% del valore e poco meno di 1/3 in termini di numero) totale della voce "altre partecipazioni), nell'assistenza e diffusione dell'innovazione tecnologica (circa il 13%) e il credito (escluso istituti di credito e confidi, circa il 13% del capitale). Seguono gli investimenti nella formazione (l'8% circa) e la tutela e la valorizzazione delle produzioni locali (circa il 6%). Questi pochi dati evidenziano la rilevanza che il sistema camerale ha assegnato ai fattori immateriali alla base dello sviluppo

Tav. 77 - Il quadro delle partecipazioni camerali nel 2012 (Milioni di €)

	Numero	Capitale Investito	
Infrastrutture	480	665,8	
Istituti di credito/Fondazioni bancarie	51	0,4	
Confidi	237	6,7	
Altre	992	125,5	
Totale partecipazioni	1.760	798,5	
Il dettaglio delle altre partecipazioni			
	Numero	Capitale Investito	Quota Associativa
Promozione e comm. all'estero e assistenza all'export	41	2,2	1,4
Formazione	124	10,2	2,6
Organismi e istituti di cultura e ricerca	153	7,2	2,4
Turismo	64	1,0	2,0
Assistenza e diffusione dell'innovazione tecnologica	123	16,1	1,3
Credito (esclusi Confidi, Istituti di credito e Fondazioni bancarie)	40	16,0	0,2
Tutela e valorizzazione delle produzioni locali	160	7,2	0,6
Promozione e sviluppo locale	289	65,6	9,4

Le infrastrutture

L'evoluzione che ha caratterizzato il triennio 2010-2012 degli investimenti in infrastrutture delle Camere di commercio (Tav. 78), evidenzia dimensioni in contrazione, sia in termini di numero delle partecipazioni sottoscritte che del capitale investito. Nello specifico, per il 2011, l'impegno finanziario delle Camere di commercio è assorbito per oltre il 53% dalle infrastrutture a supporto dell'economia e dalle infrastrutture di trasporto per poco più del 46%, mentre è residuale la partecipazione nelle infrastrutture di rete. Le partecipazioni nelle infrastrutture intercettano, in termini di capitale investito, oltre l'83% del valore complessivo delle risorse impiegate dalle Camere di commercio nel sostegno all'economia attraverso questo strumento. In generale, nel 2012 è proseguita l'attività di razionalizzazione da parte delle Camere di commercio, già avviata in maniera incisiva dal 2010. Le partecipazioni sono 480 per un valore di 665 milioni. L'impegno finanziario delle Camere di commercio è assorbito per quasi il 53% dalle infrastrutture a supporto dell'economia e dalle infrastrutture di trasporto per poco più del 47%, mentre è residuale la partecipazione nelle infrastrutture di rete. La diminuzione del numero di partecipazioni ha riguardato tutte le 3 macro aree: tra le infrastrutture di supporto all'economia, diminuiscono sia quelle afferenti al sistema fieristico ed espositivo che quelle relative ai mercati agro-alimentari, pur con valori in crescita del capitale investito; stesso trend per le partecipazioni nelle infrastrutture di trasporto. In particolare, in questo ambito, emerge l'andamento delle partecipazioni negli aeroporti e nelle strade: di fronte a un numero relativamente stabile, aumenta leggermente il valore delle stesse.

Tav. 78 - Il trend delle partecipazioni camerali nelle infrastrutture (2010-2012)

	2010		2011			
<i>Capitale totale investito (M€)</i>	612,0		626,8			
<i>Numero totale partecipazioni</i>	520		495		480	
	Numero	Capit. Inv. (M€)	Numero	Capit. Inv. (M€)	Numero	Capit. Inv. (M€)
Infrastrutture di supporto all'economia	131	321,2	119	332,1	109	352,6
Sistema fieristico ed espositivo	85	282,8	77	292,8	71	308,1
Mercati agro-alimentari e centri comm.li	46	38,4	42	39,2	38	44,4
Infrastrutture di trasporto	356	289,0	346	292,9	343	311,5
Portualità	30	10,2	31	9,1	30	8,9
Aeroporti	95	114,3	97	115,0	95	117,6
Strade	98	58,6	97	66,3	96	81,1
Intermodalità e logistica	52	22,1	48	22,4	49	22,4
Sviluppo economico/Infrastrutturale territorio	81	83,7	73	80,2	73	81,5
Infrastrutture di rete	33	1,9	30	1,8	28	1,7
Ambiente	8	0,1	7	0,1	6	0,1
Telecomunicazioni o Energia	25	1,8	23	1,7	22	1,7

Dall'analisi della distribuzione territoriale delle partecipazioni (Tav. 79), emerge come oltre il 43% del capitale investito provenga dal sistema camerale dell'Italia centrale che spicca anche per capitale medio investito (oltre 2milioni di euro), ben più elevato della media Italia (poco al di sopra di 1,3 milioni). Il numero maggiore di partecipazioni è però, in possesso delle Camere di commercio del nord est che, insieme, rappresentano più del 27% del capitale

investito da tutta la rete camerale, con investimenti medi al di sopra del milione di euro, ma comunque inferiori alla media nazionale. Il meridione è caratterizzato dal minor numero di partecipazioni e da un basso valore di capitale investito, anche se si caratterizza per il maggior numero di Camere di commercio interessate. Questo fa sì che, mentre in media ogni camera di commercio detiene all'incirca 6 partecipazioni, nella circoscrizione meridionale la media scende a uno scarso 2,5.

Tav. 79 - Partecipazioni nelle infrastrutture per macro-ripartizione territoriale nel 2012

Area	Numero CCIAA	Numero Partecipazioni	Capitale medio investito (euro)	Capitale investito (euro)
Nord Ovest	21	125	999.860,8	124.982.604,8
Nord Est	22	160	1.133.981,7	181.437.065,2
Centro	26	126	2.292.737,5	288.884.929,0
Sud e Isole	28	69	1.022.082,4	70.523.685,3
Italia	97	480	1.387.142,3	665.828.284,3

FOCUS: Accordo MISE Unioncamere e altri accordi con operatori del settore sulla banda larga e ultra larga

Da segnalare l'accordo di programma sottoscritto a dicembre 2010, rinnovato nel 2011 e nel 2012, tra il Ministero dello sviluppo economico e Unioncamere sul fondo di perequazione di importo per ciascun anno di € 10 milioni. L'obiettivo è di sostenere progetti delle Camere di commercio volti a favorire la diffusione e il trasferimento dell'innovazione. In tale ambito un ruolo prioritario è stato dato alla promozione dei servizi ICT avanzati resi disponibili dalla banda larga, concentrando l'azione in modo particolare sulle PMI, venendo in questo modo incontro alle esigenze di un particolare segmento di domanda che soffre maggiormente il digital divide e che rischia di restare indietro. Nel 2012 sono stati presentati 25 progetti dalle Camere di commercio e dalle Unioni regionali (Basilicata, Calabria, Marche, Molise, Toscana, Umbria), mentre si sono conclusi i 18 progetti presentati a valere sul 2011, sui quali si hanno alcuni primi output. Le azioni previste dalla linea progettuale erano finalizzate all'analisi del contesto territoriale oggetto del possibile intervento, alla realizzazione di workshop formativi rivolti agli utenti, e al finanziamento di studi di pre o fattibilità degli interventi infrastrutturali. Le Camere di commercio si sono orientate all'analisi del livello di infrastrutturazione a banda larga e ultra larga raggiunta dai singoli comuni a livello di zona censuaria e all'analisi del livello di qualità del servizio offerto. Lo scopo è ottenere una mappa dell'infrastruttura da sovrapporre a quella delle specializzazioni produttive del territorio (distretti e aree produttive), così da individuare criticità e possibili priorità di intervento. Con i workshop, invece, le Camere di commercio si sono prefisse di fornire agli imprenditori (in particolare alle PMI) elementi di conoscenza di base sui possibili usi e le concrete applicazioni dei servizi ICT avanzati. Per quanto concerne l'analisi di fattibilità degli interventi, essi hanno riguardato: 1) analisi di prefattibilità di massima e delle esigenze del territorio 2) studio di fattibilità dell'intervento con esame degli investimenti necessari, anche ricorrendo al PPP. In particolare le Camere di commercio hanno dichiarato che realizzeranno 14 studi di pre o fattibilità. Alcune Camere di commercio, inoltre, oltre a

sviluppare le suddette azioni, hanno previsto il finanziamento di bandi per la concessione di incentivi per facilitare l'accesso delle PMI a servizi ICT avanzati.

E, infatti, nel corso del 2013, si è scelto di concentrare le azioni relative alla banda larga su misure che, come gli incentivi, andassero più direttamente a favore delle imprese. In questo modo, inoltre, è possibile valorizzare anche le attività fin qui realizzate in materia di banda larga, consentendo alle imprese di avvicinarsi a forme di collegamento veloce in grado di abilitare servizi ad alto valore aggiunto. In tale ottica, saranno particolarmente utili i protocolli d'intesa stipulati nel 2012 e nel 2013 con i principali operatori del settore: Telecom, Fastweb, Eutelsat. Quest'ultimo, inoltre, date le sue caratteristiche di operatore satellitare, consente al sistema camerale di promuovere la riduzione del digital divide in quelle zone non coperte da operatori tradizionali, favorendo quindi la coesione territoriale. Infine, sempre in tema di banda larga, è stato anche recentemente sottoscritto un protocollo con il Ministero dello Sviluppo economico e la sua struttura tecnica dedicata, Infratel. L'obiettivo è promuovere una collaborazione sistematica per favorire la diffusione delle infrastrutture e dei servizi a banda larga ed ultra larga sull'intero territorio nazionale, con particolare riguardo ai distretti e alle aree industriali, a incoraggiare l'utilizzo delle reti identificando le modalità più opportune per sostenere ed attuare progetti di sostegno alla domanda da parte delle imprese, anche avviando attività di informazione, formazione e sensibilizzazione per l'utilizzo delle tecnologie digitali da parte delle imprese italiane.